



Su quale barca? Commento al vangelo della XIX domenica del tempo ordinario (13 agosto): Matteo 14, 22-33.

“Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell’attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna.”

22 Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. **23** Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. **24** La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. **25** Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. **26** I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. **27** Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». **28** Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». **29** Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. **30** Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». **31** E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai

dubitato?». **32** Appena saliti sulla barca, il vento cessò. **33** Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Accade talvolta che il ricordo di un brano evangelico vada a confondersi con un altro che gli assomiglia. È il caso della pagina evangelica proposta dalla Chiesa in questa domenica, in cui si racconta di Gesù che appare ai discepoli camminando sulle acque di un lago in tempesta. La mente va subito all'altro episodio noto come quello della “tempesta sedata” (Mt 8, 23-27) in cui Gesù che dorme tranquillamente sulla barca viene svegliato e calma la tempesta. E' l'episodio citato dal papa nella celebre allocuzione in piazza San Pietro, durante la pandemia.

La location è identica: In entrambi i casi i discepoli si trovano su di una barca, e, per giunta, in difficoltà, alle prese con una tempesta sul lago. In entrambi i casi discepoli hanno paura. E dalla paura nasce una richiesta angosciata di aiuto: “Signore, salvaci!”. Gesù denuncia la “pochezza” della loro fede, che comunque è l'antidoto efficace alla paura. Lo ha ricordato recentemente il papa, rivolgendosi ai giovani radunati a Lisbona per la GMG: “Non abbiate paura”. Un appello che risente del clima di incertezza che avvolge in questi tempi la condizione giovanile (e non solo!). Ciascuno è alle prese con le sue paure (più o meno dichiarate!). Occorre un appiglio, un punto di forza per venirne fuori.

Nel brano proposto nelle liturgie di questa domenica, il punto di partenza è costituito da una situazione di **separazione**: Gesù “costringe” i discepoli a salire sulla barca, e lui si ritira sul monte a pregare. I discepoli non possono contare sempre su di una presenza fisica del Signore, accanto a loro, gomito a gomito. Occorre mettere in conto momenti di lontananza per poter camminare con le proprie gambe o, nella fattispecie, imparare a navigare da soli.

Il primo momento di questo itinerario di fede, che si svolge nel corso della tempesta, è la separazione della comunità dei discepoli da Gesù. Essi si trovano soli sulla barca agitata dalle onde. La barca indica simbolicamente una condizione di pericolo, affrontata insieme: - tutti sulla stessa barca! Gesù compare camminando sulle acque. È Dio Creatore Colui al quale è consentito camminare sulle acque che ha creato: - “i tuoi sentieri, o Dio, sono sulle grandi acque” (Salmo 77, 20). Gesù rivela attitudini divine, ma è anche il salvatore che presta soccorso alla sua comunità: - “coraggio sono io, non abbiate paura”. Affermazione di grande risonanza: le parole di Gesù sono invito alla fede nella sua presenza, anche se non sempre avvertita. Anche la vicenda di Pietro che

vuole camminare sulle acque, come Gesù, rivela di che pasta è fatta la fede del discepolo, di cui Pietro è come il prototipo, una fede frammista ancora di incertezze, paure, dubbi. Ma proprio una fede così è capace di invocare il Signore come salvatore nell'ora della prova.

Don Piero.